

# I MALAVOLTI

NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO - GENNAIO 1981 - Anno VII n. 1

## Con la voglia di rifarsi

In un baleno, come sempre, siamo al giro di boa.

Finisce un anno per far posto a un altro che in un baleno si consumerà. Anche per noi senesi, abituati a scandire le stagioni della nostra vita con le date faditiche del Palio, l'anno che finisce e l'anno che comincia sono un preciso punto di riferimento, un giro di boa appunto, dal quale comincia un nuovo conto alla rovescia. La vita già vissuta sembra breve, eppure mentre ci si rammarica del tempo trascorso, che è volato, siamo freneticamente ansiosi di bruciare quello che si sta davanti: traversarlo d'un fiato, e rimpiangerlo poi per troppo breve.

Ebbene per una volta, per questa volta, come Dragaioli, non vogliamo rimpiangere l'anno appena trascorso: un anno da dimenticare o meglio ancora da riscattare alla svelta.

Purtroppo il 1980 è stato un anno infausto per tanta e tanta gente e per ragioni ben più serie e gravi che non quelle di Palio. L'adagio popolare « anno bisesto è sempre fuori sesto » ha trovato amari riscontri.

Il nostro minuscolo universo di contradaiooli è stato sconvolto da un Palio straordinario, dedicato alla nostra Patrona, S. Caterina, custodito nella nostra Chiesa, S. Domenico, un Palio che ci vedeva favoriti e che è finito come peggio non poteva.

Ma anche per il Palio, come per gli anni, il vecchio muore e il nuovo ricomincia e lo smacco patito si è già trasformato in una voglia ancor più grande di rifarsi. Come una molla pronta a scattare che più viene compressa, più tende a esprimere la sua forza potenziale.

E da questo punto di vista si può affermare, con legittima soddisfazione, che nonostante l'anno bisesto, la Contrada si è consolidata; l'anno era cominciato con un notevole rinnovamento nelle cariche principali, dal Priore al Capitano, dall'Economo al Cancelliere e a tante altre. Ma non ci sono stati contraccolpi, sia perchè si è trattato di un avvicendamento nella continuità, sia perchè le cariche uscenti hanno positivamente prima indirizzato, poi affiancato e sostenuto i subentranti.

Ognuno di noi ricorda bene tutto quello che nell'anno si è fatto: vale la pena di sottolineare in

particolare la disponibilità di nuovi locali che la Contrada si è assicurata in piazza della Posta, accanto alla Sede, e a S. Domenico dove finalmente si potrà disporre del tanto sospirato spazio verde.

Questo ha consentito di impostare programmi ambiziosi che nell'anno che ci aspetta potranno essere in buona parte realizzati: i nuovi costumi del Giro, la sistemazione dei nuovi locali, il censimento delle persone e del territorio, senza parlare dell'impegno più importante che per due volte, a Luglio come ad Agosto, ci vedrà in Piazza con la ferma volontà di afferrare quel successo che ormai da troppo tempo si sfugge.

E tutto questo sarà tanto più bello, quanto più saremo capaci di cogliere l'occasione che la Contrada ci offre di assaporare il gusto dello stare insieme e attraversare un altro spazio della nostra esistenza misurandone insieme le speranze le sofferenze e le gioie.

*Per me lo sai 'os'è che lo rovina?  
Che si 'onfonde troppo co' dottori.  
Io ce l'avrei per lui la medicina:  
sabato sera s'andò a cena fòri,*

*si sarà stati in tutta 'na ventina.  
A 'na cert'ora s'attaccò co' 'ori:  
'Idolo mio rispondi', 'Senesina'...  
Ma fatti bene, 'un crede', co' tenori,*

*i baritoni, i bassi 'l contro'anto...  
E in compagnia, fra un gotto e un salcicciolo,  
'Giovanottino, tu mi piaci tanto',*

*'So' l'undici di notte', 'L'usignolo'...  
Quando si venne via, stava d'incanto:  
gli era passato anche 'l colesterolo.*

**AUGURI DI BUON ANNO**

**A TUTTI I DRAGAIOLI**

# Un palio ordinario

C'è qualcuno che si ostina a considerare quello di settembre come un Palio Straordinario corso in onore di S. Caterina. Niente di più falso: basta pensare al cavallo e soprattutto alla contrada che hanno vinto per capire che un Palio così ordinario sarà difficile vederlo entro breve tempo (o almeno così si spera). In un piano di così « sciatta » regolarità non è ovviamente mancata l'ennesima (sì, ormai dobbiamo usare proprio questo aggettivo) sconfitta della nostra contrada.

Eppure per noi in questo Palio qualcosa di straordinario è accaduto: dopo ben quattordici anni ci è toccato in sorte il primo cavallo. Urbino, Uana e Utrillo brillavano per la loro assenza, Valsandro era un'incognita, il glorioso Panezio poteva risentire al terzo giro degli acciacchi della vecchiaia: rimaneva Rimini, già due volte vittorioso, a ricoprire il ruolo di super favorito e a far sognare tutti i contradaioi. E quando il Sindaco (cavallo numero 3... Drago!) ce lo assegnò quasi non ci si credeva: finalmente s'era rotto l'incantesimo.

Nessuno di noi, penso, potrà mai dimenticare quei momenti di gioia: gli abbracci a Luciano, i canti che duravano fino alle ore piccole, finché anche l'ultimo filo di voce non era andato irrimediabilmente perduto; ed ancora i sogni, i progetti, i discorsi alla cena, le lunghe ore della vigilia passate in Camporegio o a S. Domenico a contemplare il cencio. Tutto sembrava tornare alla perfezione: il cavallo, fortissimo, di proprietà di un nostro mangino, il Palio dedicato a S. Caterina, protettrice del Drago, il Drappellone benedetto e custodito in S. Domenico proprio dove benediciamo il cavallo. Era fatta!

Ed invece no, abbiamo perso anche questa volta. Sfortuna? Certamente non siamo stati aiutati dalla Dea bendata: dato che per vincere ci vuole sempre una certa dose di fortuna, vuol dire che, quando si perde, almeno un po' ne è venuta a mancare.

Ma la sfortuna sola non può bastare a spiegare una sconfitta di questo genere. E' caduto infatti anche l'ultimo alibi, quello del cavallo: « vincere con una brenna è solo combinazione l'abilità non c'en-

tra per niente » era il ritornello con cui giustificavamo da anni ogni nostra sconfitta. Questa volta non l'abbiamo potuto fare: il cavallo c'era, quindi è mancato qualcos'altro. E questo qualcos'altro è facile individuarlo nel fantino. Non occorre infatti essere dei geni per riconoscere che il « nostro » Renato Monaco ne ha inventate di tutti i colori per perdere questo Palio: capitato in una buona posizione alla partenza, si è fatto subito imbottigliare dalla Selva, perdendo del tempo preziosissimo, a S. Martino è caduto come un principiante nella trappola tesagli dal Marasma, al Casato infine è entrato con un'andatura suicida mettendo la parola fine alla sua penosa esibizione ed anche, con ogni probabilità alla sua carriera di fantino del Palio.

Di montare il Monaco, però, non ce lo aveva ordinato nessuno: quindi è chiaro che di errori ne abbiamo commessi anche noi e più di uno.

Basti pensare all'enorme ritardo con cui ci siamo accorti dell'inefficienza del Grinta, all'aver creduto fino all'ultimo che l'Oca cambiasse strategia, dandoci così Ace-to, all'aver perso l'occasione di poter montare il Marasma. E' inutile nascondere la testa sotto le piume come fanno gli struzzi; abbiamo commesso indubbiamente degli sbagli e, se abbiamo perso, dobbiamo intonare tutti quanti un « mea culpa » generale. E allora? Allora occorre rimboccarsi le maniche e far tesoro degli errori passati cercando in tutti i modi di prenderci al più presto la rivincita. Le premesse non mancano: la contrada è in continua espansione ed anche nei momenti peggiori ha dimostrato di possedere al proprio interno una saldezza non comune; ci sono state, è vero, delle polemiche e delle discussioni (come poteva essere altrimenti dopo una batosta simile?), ma nessuno ha perso la testa, né si sono verificate quelle scene di isterismo che caratterizzano a volte i dopo-Palio più burrascosi. Chi sperava che il Drago fosse uscito dal Palio di settembre distrutto ed irrimediabilmente diviso ha sbagliato di grosso. La nostra contrada, per il 1981,

ha scelto la strada della continuità rinnovando la fiducia sia al Capitano che al Mangino del Popolo. Spetta ora a loro dimostrare che le speranze dei Dragaioli sono state poste in buone mani: il prossimo anno si corre tutte e due le volte d'obbligo e le occasioni certamente non mancheranno.

## G. D. S.

Si è costituito all'interno della nostra Contrada un Gruppo di Donatori Volontari di sangue. La iniziativa prende spunto dalla grande necessità che si ha oggi, soprattutto nel nostro ospedale, di sangue, ma anche dalla consapevolezza di poter, in questo modo, portare un grosso aiuto a chi ne abbia sfortunatamente bisogno. Si verrebbe così a costituire un fondo comune di sangue, depositato presso l'Ospedale di Siena, dal quale qualsiasi dragaiolo ne abbia bisogno, potrà attingere. Naturalmente l'iniziativa non è rivolta solo ai singoli contradaioi, ma sarà di aiuto anche per altre persone bisognose.

Il punto importante è comunque la creazione di questo fondo, che di volta in volta sarà incrementato dalle donazioni dei volontari, che una o due volte l'anno potranno sottoporsi al prelievo. Questa iniziativa è per ora seguita da poche altre contrade.

E' nell'auspicio dei volontari dragaioli che anche altre contrade facciano lo stesso, in modo che il fondo possa essere sempre più incrementato, perchè anche la cittadinanza tutta possa disporre in futuro di un bene certe volte indispensabile per il buon fine di difficili interventi chirurgici, quale è il sangue.

Nei prossimi giorni sarà inviata una circolare, con la quale verranno informati tutti i Dragaioli sulle modalità per aderire al gruppo di volontari, e alle iniziative che saranno prese.

# IL PAPA NEL NOSTRO RIONE

14 settembre, domenica ore 9 del mattino. Come tanti altri mi sono alzato un po' più presto del solito per « vedere » questo Papa che viene da lontano e che per primo dopo tanti anni riporta lo stendardo pontificio nella nostra città. In città c'è una grande animazione, tanta gente, tante insegne varie associazioni religiose italiane e straniere, i soliti « pataccari » che vendono immagini « autografe » del Papa e le bandierine dello Stato Vaticano.

La Piazza del Campo è piena, quasi come per il Palio, e quel pezzo di staccionata che è stato lasciato davanti al Comune come transenna mi ricorda che solo una settimana prima, in quello stesso punto dove mi appresto a prendere la messa, avevo bestemmiato e pianto urlando al cielo tutta la mia rabbia ed il mio dolore. Alzo gli occhi verso la Costarella e vedo su una terrazza il Palio vinto dalla Selva, messo lì quasi a salutare il Papa. Spero che la terrazza crolli prima delle fine della funzione, e solo troppo tardi mi rendo conto che non è poi un pensiero molto cristiano.

Il Papa sta arrivando la folla ondeggia, per un attimo scorgo la macchina bianca che appare e scompare fra la folla di autorità che gli si accalca intorno. I soliti discorsi di saluto, la celebrazione della messa e poi il saluto delle contrade. So che era stato deciso che le contrade facessero

un regalo collettivo al Papa e pertanto rimango piuttosto stupito quando vedo gli alfiere della Torre e della Giraffa offrire le bandiere. Mi viene da pensare se si renda conto di cosa significano per noi quelle stoffe colorate.

La sera finalmente potrò vederlo da vicino; mi vesto fra i figuranti che lo accoglieranno nel territorio del Drago. Una lunga attesa a far da bersaglio alla curiosità dei « fedeli » venuti da fuori, e finalmente appare, salutandolo con quel sorriso visto centinaia di volte alla televisione, in tutte le parti del mondo e solo allora mi sembra quasi incredibile che il Papa il capo della cristianità, sia venuto a Siena.

Lui passa e noi andiamo in via Camporegio, da dove si recherà in S. Domenico, dopo aver visto la casa di S. Caterina. Questa volta è a piedi, anche se circondato da prelati e poliziotti in borghese. Ci facciamo intorno, Claudio e Paolo lo salutano nel modo più antico a Siena, con la sbandierata. Appare un fazzoletto, qualcuno tenta di metterglielo al collo, ma lui sorride rifiuta, passandolo al suo seguito. Il servizio d'ordine non ci fa rientrare, ed io penso che adesso è vicino a quel portainsegna dove per due giorni era stato attaccato il Palio... Si torna in contrada, ci si cambia e poi allo stadio per dare l'ultimo saluto a quest'uomo venuto da lontano proprio a Siena « *vetus civitas virginis* ».

## NUOVI SPAZI PER IL DRAGO

Tuta da lavoro, scarponi un paio di guanti un berretto per ripararsi dalla polvere. Con questo semplice equipaggiamento armati di pale, picconi e qualche carriola, alcuni « desperados » della nostra contrada hanno iniziato, mesi fa, a scavare all'interno dei « voltoni », finalmente dati dal Comune alla Contrada. Adesso, dopo molto scavare, i lavori sono fermi, soprattutto per il freddo, ma anche perchè, come era prevedibile, ai primi momenti di entusiasmo, si sono succeduti poi momenti di calma. Come tutti ormai sanno la nostra Contrada ha avuto dal Comune i voltoni situati sotto l'Istituto « Tito Sarrocchi », che fino a qualche tempo fa erano serviti alla scuola come magazzini e come ricovero di attrezzature vecchie ed inseribili.

Dopo un lungo tira e molla, siamo riusciti ad averne la proprietà, ma per ora non possiamo far altro che adibirli ancora una volta al magazzino. Chi, pensava che in breve tempo li sarebbe sorta la nuova società, si sbaglia, ma non perchè il progetto non ci piaccia, tutt'altro (anzi, si farebbe un lavoro che nessuna altra contrada potrebbe vantare, con tutto il giardino di cui disponiamo), ma per-

chè indubbiamente la cosa deve essere studiata attentamente, e poi perchè ci vuole un sacco di soldi. Anzi, troppi. Per cui non resta che aspettare e quando sarà possibile, magari all'inizio della buona stagione, rimboccarsi le maniche e lavorare fin dove ci è possibile per rendere il locale, che tra l'altro è molto vasto agibile e ripulito. Chi non sogna di farsi una pizza nel nuovo forno, o magari di cantare a sedere nel giardino, sorvegliando un fresco vinello bianco nelle calde notti d'estate? Oppure organizzare qualche fiera gastro-

nomica? E soprattutto vedere tanti, tanti Dragaioli tutti insieme che se la godono? Sogni che però possono diventare realtà, ma per ora è opportuno starsene con i piedi per terra.

Se i voltoni sono per ora solo motivo di progetti e nulla più i locali acquisiti in Piazza della Posta sono una realtà ben precisa e si sta già lavorando per sistemarci gli armadi che conserveranno i nuovi costumi e per adibire una delle stanze come nuovo archivio. Questi locali essendo adiacenti alle mura della attuale sala di vestizione sono stati uniti con la contrada tramite un'entrata aperta appositamente e che collega le vecchie sale con quelle nuove. Purtroppo la contrada non ha potuto prendere l'intero appartamento, che è stato diviso in tre parti (una per noi) e destinato ad altrettanti Enti e Associazioni cittadine. I locali sono veramente molto belli, e corrispondono al balcone che si affaccia su Piazza della Posta, proprio accanto alle scale della nostra Contrada.

Con questo ulteriore passo, la Contrada si arricchisce di un altro considerevole patrimonio che si aggiunge al precedente, e del quale avevamo proprio bisogno.

### IL GATTO E LA VOLPE

Nell'ultima assemblea della Contrada sono stati eletti i mangini che saranno impegnati insieme al Capitano Canzio Vannini nei prossimi due palii del 1981. Il Popolo ha eletto Mario Bianciardi, mentre il Capitano ha eletto come suo fiduciario Carlo Saracini.

Si è ricomposto così una accoppiata già collaudata nel tempo, i classici « gatto e la volpe ». Naturalmente auguriamo ai tre nostri contradaoli di riportare subito per il prossimo palio di Luglio una vittoria che aspettiamo ormai da quindici anni!

# QUEL TERREMOTO DEL '98

Nel Verbale dell'Assemblea del 29 luglio 1798, è riportata un'interessante descrizione del terremoto che in quell'anno creò gravi danni alla nostra città. Ecco ciò che ha scritto il Cancelliere di quel tempo Isidoro Casacchi:

« Nel dì 26 maggio 1798, giorno di sabato e vigilia della Pentecoste, ed alle ore Una e minuti dodici post meridiem venne una grandissima scossa di terremoto, cioè di concussione e socussione, la quale durò per lo spazio di cinque minuti secondi, che Iddio guardi tutti, se dura 2 minuti secondi più, la nostra Città era in una macia di sassi; poi dirò che la mattinata fu ragionevole con del sole fino alle ore dieci, dopo cominciò a vedersi per aria come una specie di caligine, la quale pareva che si eclissasse il sole, dopo terminata questa caligine venne questa grandissima ed impetuosa scossa; sicchè la gente tutta spaventata, ed intimorita, che parevamo tutti morti ambulanti, che sembrava il giorno finale, tutti confusi e sortiti tutti, e lasciate in abbandono le case, e correre alle Immigini, che si trovavano per le strade, a pregare Iddio che ci salvasse da sì orribile flagello, ed in tutto il giorno non si sentì altro che scosse, che ancora la notte non fecero altro, ma al punto delle Quattro ore dopo la mezza notte, venne un'altra scossa assai gagliarda, ma meno sensibile della prima, e durò per dei giorni che la terra fu sempre in moto, la quale si aprì su la nostra Lizza che ci copriva una mano; tutta la Nobiltà si consigliò tutta con andare parte in Campagna e parte nei Prati, come ancora il Sig. Governatore S.E. Vincenzo Martini fece fare una tenda su la Lizza, e vi stiede per dei giorni; ed in tutta questa disgrazia non vi morì altro che due persone, le quali furono, una Monaca del Refugio, che era in Chiesa la quale ammajava, e l'altro era il figlio del Nob. Sig. Spannocchi Governatore di Li-

vorno, il quale era a convitto nel Collegio Tolomei che gli rovinò un pezzo di volta addosso, ma il sud. campò due giorni, ed i Collegiali andarono a stare a Monteoliveto fuori della Porta Tufi per rescritto di S.A.R., e vi stiedero molti mesi; tutte le case, chiese poi non ve ne era più una delle schiette.

Ma S.A.R. Ferdinando III non mancò per l'avviso dattoli per spedizione da Sua Eccellenza Vincenzo Martini nostro Governatore per espresso mandare subitamente due Ingegneri Fiorentini, i quali furono il Sig. Giuseppe del Rosso, di sufficiente abilità, e l'altro il Sig. Bernardino della Porta, e questo era un vero somaro; ma in seguito dopo alquanti mesi fu mandato il Sig. Giuseppe Salvetti ingegnere, uomo di gran merito, il quale fu gradito da tutta la Città per opere di grande abilità più dei primi, ed anni circa 70.

Fra le case delle Contrade furono le più massacrate quelle dell'Oca cioè tutta la spiaggia della via di Mezzo, e le case della Contrada del Bruco, e l'affastellatura di tutte le Fabbriche pareva una boscaglia; ma la nostra Metropolitana patì più di tutte naufragio, cioè nella navata di mezzo dov'è l'Altare Maggiore con aver aperto tutte le colonne, e poi tutta la volta, in fino alla Cupola, ed altresì la Torre, e il danno cagionato è stato nella somma di... Il Convento dei Monaci di S. Domenico quello ancora è stato massacrato cioè tutte le camere dei P.P., come ancora tutta la Crociata dell'Altare Maggiore, la quale si è dovuta sbattere\*; ma la maggior parte delle Chiese e case che sono in questa città furono assai maltrattate.

\* Si avverte che la sud. Chiesa di S. Domenico è stata rimessa nel suo primiero stato di prima senza avere sbattuta la sud. Crociata, come vi è detto sopra ».

## I NUOVI COSTUMI

Dopo tanto discutere e rinviare nel corso dell'ultima assemblea si è deciso di dare inizio al progetto di rinnovamento dei costumi del giro. I bozzetti che erano già stati affidati al prof. Pollai, sono stati esposti in Società affinché tutti i contradaioi potessero giudicare e eventualmente apportare delle critiche.

Nel corso dell'assemblea di cui sopra, sono stati sentiti i vari pareri e dopo aver constatato che la totalità della contrada era soddisfatta della « mano » del prof. Pollai si è deciso di dare inizio alla realizzazione dei lavori.

I bozzetti sono piaciuti soprattutto perchè pur essendo semplici denotano sobrietà ed eleganza ed inoltre perchè la realizzazione si basa sul velluto, tessuto che già di per sé conferisce al costume una notevole signorilità.

Purtroppo il completamento del lavoro è ancora un po' lontano poiché è stato deciso di cercare di farlo realizzare almeno in parte dalle nostre donne che per quanto brave e disponibili non possono fare certamente miracoli. Si pensa comunque di ultimare il lavoro per il giro del 1982. A questo proposito va detto che tra poco si aprirà una sottoscrizione tra i contradaioi che aderendo con entusiasmo a questa iniziativa favoriranno la migliore riuscita dell'opera nel più breve tempo possibile.

Al momento di andare in macchina la Commissione Finanziaria, incarica-

ta del caso, sta cercando di organizzare la sottoscrizione quanto prima comunque i dettagli verranno comunicati in seguito anche attraverso apposite circolari.

Si ricorda inoltre che sta per ultimarsi il lavoro per il rinnovo dei costumi di piazza ormai mancano soltanto alcune rifiniture e precisamente cappelli e parrucche che comunque arriveranno entro e non oltre marzo.

Notevole soddisfazione è stata espressa dai contradaioi per la realizzazione di un'opera che è stata ammirata già da molte persone chiamate a misurarsi i costumi con i quali figureranno nei prossimi anni. Niente da dire, la commissione alla quale era stato affidato l'incarico ha lavorato bene un ringraziamento quindi a tutti coloro che si sono adoperati per la miglior riuscita dell'opera ma soprattutto un ringraziamento al prof. Pollai che ha saputo fondere con bravura l'armonia e la bellezza che contraddistinguono i nostri colori.

Particolarmente splendida è la giacchetta del cavallo dove ricami preziosissimi s'intrecciano dando luogo a una vera e propria opera d'arte. Egualmente belli sono comunque anche tutti gli altri costumi azzeccatissimi nei colori nella foggia e nelle stupende rifiniture in oro e in foga che donano alle monture un'eleganza che spetta da sempre alla nostra stupenda contrada.

## Artigianato femminile

Le nostre contradaiole hanno partecipato alla 3ª esposizione di artigianato femminile senese nel tempo, organizzato dalla nostra alleata dell'Aquila. Quest'anno la mostra è stata allestita nel nuovo ambiente dei Magazzini del Sale in Palazzo Comunale.

Il Drago, e non poteva essere altrimenti, ha ben figurato nell'esposizione dei vari pezzi, che erano quasi tutti a carattere sacro, visto che la stessa mostra aveva come tema principale gli Arredi Sacri.

Le donne del Drago hanno partecipato con molto entusiasmo a questa iniziativa che di anno in anno si sta dimostrando veramente azzeccata. E' un modo come un altro per dare la possibilità di vedere e apprezzare oggetti, stoffe, quadri antichi che sono di notevole valore, sia artistico che storico. Naturalmente ci auspichiamo che anche il prossimo anno questa iniziativa sarà ripetuta, con maggiore successo.

I MALAVOLTI - ANNO VII - N. 1  
DALLE STANZE DELLA CONTRADA  
GENNAIO 1981

Redazione: Paolo Corbini - Antonio Molettieri - Maurizio Picciafuochi - Paolo Tognazzi.

Hanno collaborato a questo numero:  
Enrico Giannelli - Andrea Muzzi.

TIPOGRAFIA SENESE - SIENA